

**CORBETTA: Sacre Ordinanze** - Il 22 dicembre a Milano i seguenti Chierici del nostro studentato filosofico-teologico venivano promossi: al **Sacerdozio**: P. Raimondi D. Ugo - al **Diaconato**: Bertola D. Giuseppe, Framarin D. Domenico, Cossu D. Angelo, Molinari D. Ugo, Beneo D. Felice, Pezzana D. Mario, Gasparotto D. Bruno - al **Suddiaconato**: Polverini D. Marsilio - all'**Ostiarato** e **Lettorato**: Nebiolo Oreste, Eula Lorenzo, Grossini Mario, Beraudi Antonio, Re Giuseppe, Porro Maggiorino, Arrigoni Cesare.

Ecco, o cari lettori, la rigogliosa vitalità dell'Ordine Somasco, ecco i frutti dovuti anche agli aiuti in preghiera ed offerte di tanti buoni! S. Girolamo presenterà certamente al cuor di Gesù, Eterno Sacerdote, le preghiere dei beneficiati suoi eletti e ne otterrà torrenti di grazie sui benefattori.

**SOMASCA: Minestra ai poveri** - Sin dai primi di dicembre, e cioè dai primi freddi, una buona minestra calda viene distribuita ai poveri del paese o di fuori, a chiunque si presenta, in ragione molto abbondante, anche doppia, senza tessera (e senza discrezione, diceva un poveretto nel suo entusiasmo). Già prima, sempre, anche durante la guerra, S. Girolamo offriva minestra e pane a chiunque si presentava; ma ora, per iniziativa del nostro zelante P. Parroco col concorso della Casa religiosa e delle buone Suore addette alla cucina e con le offerte di generosi benefattori, la cosa ha preso maggiori proporzioni con servizio più ordinato, in modo che sono 20, 30, 50 o più i beneficiati che benedicono la carità di S. Girolamo ed attirano grazie copiose sui benefattori con le loro preghiere riconoscenti.

**Ringraziamento.** - Il P. Maestro dei Novizi P. Cesare Tagliaferro è stato tanto commosso della bella, cordiale, spontanea dimostrazione d'affetto tributatagli da tutti i suoi Confratelli, da tutta Somasca e da tanti amici e conoscenti vicini e lontani.

La devota funzione del mattino con Comunione veramente generale (e di tanti uomini!) e del pomeriggio con i Vespri e la solenne Benedizione (a chiesa sempre piena) e poi la deliziosa accademia infiorata di tante gentili cose in prosa, in poesia, in musica, così finemente presentate e tutte intonate al significato della festa, e poi i doni ed offerte d'ogni genere accompagnati da espressioni di tanta cordialità, ed ancora la paterna pastorale benedizione di S. E. Mons. Vescovo di Bergamo e del nuovo Rev.mo Superiore Generale dei Padri Somaschi... il tempo stesso ritornato proprio quella mattina così sereno e primaverile, tutto a contributo a rendere indimenticabile la cara ricorrenza ed a ricolmare della più pura gioia il cuore del festeggiato e dei festeggiati. Ed il festeggiato porge ancora a tutti da questo Bollettino il suo grazie più sincero e sentito, mentre assicura che continuerà ad implorare su tutti con le sue preghiere sacerdotali la degna ricompensa dal Signore.

**Un nuovo gravissimo lutto** ha colpito la famiglia dei Padri Somaschi: la notte del 12 al 13 corr. spirava in Roma il Rev.mo P. Dott. Luigi Zambarelli da oltre 40 anni Rettore benemerito dell'Istituto dei Ciechi, già Superiore Generale e poi Vicario Generale ed ultimamente Procuratore e Definitor Generale del medesimo Ordine. Le sue esimie doti di vero Religioso, di educa-

to, di letterato e poeta, i preziosi servigi resi alla Congregazione, che gli avevano acquistato vasta stima presso tutti i ceti della società, richiederebbero ben più ampia e degna relazione; ma noi qui ci dobbiamo limitare a questi scheletrici cenni, premurosi sopra tutto di sollecitare suffragi per quell'anima grande dai nostri buoni lettori, che in varie circostanze già hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare il P. Zambarelli a mezzo di questo Bollettino, dal quale ora noi inviamo, a nome di tutti, le nostre religiose condoglianze e promesse di preghiere ai famigliari, in particolare ai due nostri Padri Italo e Luigi Laracca, nipoti del venerato defunto.

## Sotto la Protezione di S. Girolamo

La sig. Spreafico Colomba in Riva da Colle Brianza ci scrive: « Mando L. 100 in ringraziamento a S. Girolamo per la grazia grande che ha fatto a mia figlia Angela. Essa per un forte spavento andava soggetta al *mal brutto*, e tutti i mesi faceva questo brutto scherzo e stava male per quattro o cinque giorni, ma male da morire. Quante cure e medicine abbiamo provato! ma sono state tutte inutili. Il vostro buon aggregato Gatti di Vaiano ci ha indicato la vera medicina di S. Girolamo con grandi preghiere fatte con tanta fede e la grazia della guarigione è venuta completa a consolazione di tutta la famiglia. Appena potremo, verremo al suo Santuario a fare ancora il nostro dovere di riconoscenza. »

Mapelli Agnese d'anni 23 da Sirtori doveva subire un'operazione assai pericolosa e di esito poco sicuro. I parenti fecero benedire l'abito e tutti insieme rivolsero fervide preghiere a S. Girolamo per scongiurare ogni pericolo. Il 7 marzo 1944 la figliuola stessa venne al Santuario libera di ogni incomodo ad attestare la sua gratitudine al suo celeste Protettore.

La madre della piccina Elisabetta Dell'Oro d'anni 3 da Valmadrera è venuta ad attestare che la bambina per due anni fu tormentata da maligna congiuntivite con pericolo della vista. Dopo tante cure inutili le fece indossare un abito benedetto, pregò con fervore S. Girolamo protettore dei bambini sofferenti ed ottenne la completa guarigione della cara figliuola.

## BORSE DI STUDIO

**2ª Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani:** Somma precedente L. 7.992,35 - N. N. 100 - Sig.ra Angela Mantica ved. Boniardi, Monza, L. 1000 - N. N. Calozio, L. 100 - Totale L. 9.192,35.

**Borsa Maria SS. Madre degli Orfani:** Somma precedente L. 5.690.

**Borsa SS. Crocifisso di Como:** Somma precedente L. 5.188,35 - Rag. A. Fugazza, Borgonitto, L. 20 - Totale L. 5.208,35.

**Borsa P. Stanislao Battaglia:** Somma precedente L. 15.414,30. - Marida L. 50 N. N. L. 50 - Totale L. 15.514,30.

**Borsa S. Girolamo Miani** (offerta dalla Parrocchia di Somasca): Somma precedente Lire 21.109 - Offerte raccolte in Novembre L. 2.157, in Dicembre L. 2.608 - Totale L. 25.874.

Autorizzazione P. B. 23-X-1945

Con approvazione ecclesiastica.

P. C. Tagliaferro - Direttore responsabile.

Tip. Fratelli Pozzoni - Febbraio 1946 - Cisano B.



# Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE dell'ORDINE e dei COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione: SOMASCA DI VERCURAGO (Provincia di Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 50 - ESTERO L. 100 Sost. L. 80 - Num. sep. L. 100

Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 17/1

Sommario: La parola del nostro Vescovo - La parola di un gran uomo di stato - Echi della festa di S. Girolamo - Sotto la protezione di S. Girolamo - Borse di Studio - Offerte del mese di Gennaio.

## LA PAROLA DEL NOSTRO VESCOVO

### • PERDONARE IL MALE •

Il perdono delle ingiurie patite è una delle forme di carità sulla quale maggiormente si insiste nel Vangelo. Come per la misericordia, così anche per il perdono, Gesù Cristo lo esige dall'uomo come condizione assoluta per ottenere il perdono di Dio: « *Dimittite et dimittimini* » (Lc. 6,23); « *Si non dimiseritis nec Pater vester dimittet vobis* » (Mt. 6,15). E' un principio tanto assoluto che Cristo fa dire all'uomo stesso nella preghiera a Dio: « *Dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris*, » (Mt. 6,12), « *perdonaci, o Padre, così come noi perdoniamo*, » Nella misura anzi del nostro perdono: « *qua mensura mensi fueritis metietur vobis*, » (Mt. 7,2 Lc. 6,38).

Nella parabola dei due servi debitori (Mt. 18, 23-34), Gesù Cristo, per farci comprendere la ragionevolezza del perdono, ci fa anche rilevare la sproporzione esistente tra il debito dell'uomo verso Dio ed i debiti degli uomini fra loro: insolubili i primi, eccetto che per la misericordia del creditore divino, relativamente di poco conto, anche i più grossi, i secondi: verso uno che è bontà assoluta e che non ha bisogno di perdono da nessuno i debiti con Dio, fra povere creature tutte colpevoli e tutte bisognose di misericordia e di perdono i debiti fra gli uomini. Come sarebbe quindi presuntuoso e ridicolo l'uomo pieno di colpe verso tutti, che pretendesse di mostrarsi più rigido difensore dei suoi diritti che non un Dio il quale fa sorgere il sole su tutti, buoni e cattivi e fa cadere la pioggia su tutti, giusti e peccatori (Mt. 5, 45; cfr anche Eph. 4,32)!

Perciò dirà Gesù Cristo a S. Pietro, che gli chiedeva quante volte si dovesse perdonare, non solo « *septies*, », ma « *septuagies septies*, », settanta volte sette, ossia sempre (Mt. 18,22).

E va ancora più innanzi Gesù. Leggiamo bene quanto egli ha detto nel discorso della Montagna: « *Si offers munus tuum ad altare, et ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid adversum te, relinque ibi munus tuum ante altare, et vade prius recon-*

*cilari frati tuo, et tunc veniens offeres munus tuum*, (Mt 5,23-24). Se stai facendo la tua offerta all'altare, ed ivi ti ricorderai che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta e va' prima a riconciliarti col tuo fratello e dopo vieni a fare la tua offerta. Abbiamo inteso? La nostra preghiera non è bene accettata a Dio, non solo se abbiamo noi nel nostro cuore del malanimo verso il fratello, ma se anche sappiamo che il fratello ha qualche cosa contro di noi, e noi non abbiamo cercato di dissipare questo suo malanimo verso di noi.

E' adunque evidente l'obbligo del cristiano di perdonare le offese, di volere la pace fra i fratelli, e di cercare in ogni modo la riconciliazione.

Se badiamo all'epoca turbata nostra, con tanti disordini, tante violenze, tanti contrasti, quanti motivi di odio, di risentimenti, di vendetta potremo trovare. E' tutta una rete inestricabile di avversioni reciproche che ci avvolge! Ma che gioverebbe il conservare nel cuore questi sentimenti di ostilità? A nulla certamente dal punto di vista sociale; e dal punto di vista individuale ciò sarebbe motivo di condanna da parte di Dio e fonte di continua inquietudine. Meglio adunque sotto ogni aspetto perdonare.

Il mondo non la pensa così, lo sappiamo. Il mondo considera il perdonare debolezza e stoltezza. Ma noi guardiamo alla Croce, dove l'Uomo Dio è morto perdonando ai suoi carnefici ed è morto proprio per ottenere a noi il perdono di Dio per i nostri misfatti: e nella Croce troviamo una saggezza nuova ed una nuova forza, che supera e vince la forza e la saggezza del mondo (I Cor. I, 18-28).

E noi Italiani ricordiamo anche l'insegnamento, che nello spirito del Vangelo ci ha lasciato il Manzoni nel suo mirabile romanzo. Tutto nei "Promessi Sposi", è condanna della violenza ed esaltazione della bontà. La violenza esce sconfitta dalle vicende del romanzo mentre la carità che trionfa. Si direbbe tuttavia che il grande scrittore abbia voluto riassumere il suo intendimento in quell'atto ed in quelle parole, che potremmo definire il testamento di Fra Cristoforo, quando Fra Cristoforo consegna a Renzo ed a Lucia nel Lazzaretto il pane del perdono dicendo: "Lo lascio a voi altri: serbatelo: fatelo vedere ai vostri figliuoli. Verranno in un triste mondo, e in tristi tempi, in mezzo a superbi ed a provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre! tutto, tutto!," ("Promessi Sposi", capo XXXVI).

(Dalla Lettera Pastorale 1945).

## La parola di un grande uomo di Stato

Alcide De Gasperi nel discorso pronunciato il 23 luglio 1944 al Teatro Brancaccio di Roma, tracciava stupendamente la via dell'unica rinascita del popolo italiano:

"Lassù sull'erta — e mi par di vedere con gli occhi della fede, la sua luminosa figura — cammina un altro Proletario, anch'Egli israelita come Marx. Duemila anni fa Egli fondò l'Internazionale basata sull'eguaglianza, sulla fraternità universale, sulla paternità di Dio, e suscitò amori ardenti, eroismi senza nome, sacrifici fino all'immolazione. Ebbene, bisogna riprendere il cam-

mino, bisogna seguire quella Figura divina. Non l'avete, ciascuno di voi, già incontrato

questo Proletario, Cristo, col suo dolce sguardo, nelle giornate tremende che abbiamo passate nel dolore e nella tragedia dei ricoveri, delle trincee, delle carceri, o nel buio d'una catacomba? Il Salvatore è Lui. Per risorgere dalla sua morte civile e materiale, bisogna che la nuova Italia disposi il lavoro alla fede, come facevano le nostre repubbliche comunali; bisogna che le forze morali e materiali della carità cristiana soccorrano all'opera di giustizia sociale che vogliamo intraprendere „.

Giornate splendide, primaverili, favorirono mirabilmente il concorso dei devoti alle feste

annuali del grande Padre degli orfani a Somasca tanto il giorno 8 quanto la domenica seguente. Vere folle, a ondate, fin dalla vigilia, anche di notte, si sono riversate da tutte le parti, vicine e lontane, in questo caro Santuario. E preghiere e confessioni e comunioni (quanti uomini!) e benedizioni e bacio della Reliquia... che fede, che ansia, che affetto al passaggio e al contatto di quelle Sacre Ossa! Dopo tanti secoli, ancora oggi è vivo più che mai S. Girolamo nel cuore di questo popolo, che lo sente protettore, padre, consolatore nelle innumerevoli angustie che l'opprimono. Quella Scala Santa, tutto il giorno letteralmente coperta di supplicanti, quante storie dolorose, quante tragedie ed anche quanti trionfi della preghiera e della grazia potrebbe raccontare! Un po' tutta l'umanità, in piccolo, è qui rappresentata nelle sue ansie, nei suoi dolori, nelle sue lacrime, nelle sue speranze... ed a tutti il Santo della Carità ottiene almeno la calma dello spirito, la rassegnazione fiduciosa, se non proprio le grazie domandate.

La paterna figura del Santo, la sua provvidenziale opera benefica a favore degli orfani e derelitti, la sua esimia e caratteristica santità furono fatte bellamente risaltare nel panegirico svolto in forma non consueta, interessante per appropriati esempi, dal nostro padre Giuseppe Filippetto dello Studentato di Corbetta. Ci limitiamo a darne qui un breve riassunto.

"O Signore, tu avrai misericordia di Sion, perchè solo in Te trova pietà l'orfano e la vedova! „ Così il popolo ebreo, ridotto all'estremo dell'afflizione, per muovere a compassione il Signore, non gli rammenta gli attributi della sua grandezza, potenza, bontà, ecc., ma la sua compassione per l'orfano e per la vedova; e Iddio si commuove e perdona e salva ancora una volta il suo popolo ingrato "Protettore degli orfani, difensore dei pupilli e delle vedove „, è un titolo che Iddio nella S. Scrittura dimostra gradire a preferenza di altri, ne è geloso; ed una delle lodi più distinte che fa attribuire ad un magistrato è quello di essersi fatto difensore degli orfani e delle vedove, mentre per contrario il biasimo più obbrobioso è l'aver trascurato questi predi-

## Echi della Festa di S. Girolamo

8 - 10 Febbraio

letti del Signore. Grande onore quindi, grande gloria per San Girolamo l'essersi avvicinato

tanto a Dio da ereditarne il titolo più caro! Questa è la religione pura e scevra di macchia agli occhi di Dio Padre celeste: confortare gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni: "Religio munda et immaculata apud Deum et Patrem haec est visitare pupillos et viduas in tribulatione eorum „, come canta la Chiesa proprio nella Messa di S. Girolamo.

Grande santità di vita richiedeva una missione così divina; e Girolamo che, anche dopo la sua miracolosa liberazione e conversione, si sentiva avvinto da molte passioni, stringendosi forte forte il Crocifisso al cuore, ripeteva: "Aiutatemi, Signore, e sarò vostro!" E fu esaudito. Da guerriero superbo e trascibile si ridusse uomo dolce, amabile, sensibilissimo a tutti i dolori dell'umana società. Fu padre degli orfani, e padre tale, che al più tenero affetto seppe unire una severità virile e saggia, che non risparmiava la verga per correggerli, ma sapeva poi ottenere anche miracoli per aiutarli e farli contenti.

Formare l'orfano alla pietà (tutta la giornata era infiorata da belle pratiche devote), alla sobrietà col vivere da povero, al lavoro non mendicando (ripeteva spesso: - Chi non lavora, non mangi), in modo da renderlo vero cristiano e probo cittadino, ecco lo scopo della sua paterna e virile educazione.

Ma Girolamo sa che per essere veri educatori bisogna essere santi; ed eccolo salire rapidamente alla perfezione cristiana: diciassette anni di lavoro spirituale lo conducono all'apice della santità. Due sono le virtù morali che rifulgono maggiormente in questo campione di carità: la generosità e l'umiltà, ambedue da lui praticate in tutta la loro perfezione. Da ricco patrizio a tutto rinunzia per farsi padre della famiglia più povera: quale scossa per la sua natura! Ma il Miani tocca così il sommo della generosità ed insieme dell'umiltà coll'affrontare disprezzi, derisioni, ingiurie, fatiche e privazioni d'ogni genere nel servizio dei suoi poveri, nell'assistenza degli appestati, sino a morire vittima della peste, nell'estrema povertà, dando esempio anche all'ultimo di profonda umiltà col lavare i piedi, poco prima di morire, ai suoi cari orfanelli. Ma chi era questo Santo? esclama un suo biografo: era quel fiero patrizio ve-

neto che pochi anni prima avrebbe ripagato con la morte un oltraggio.

Il premio di tutte queste virtù del nostro Santo e l'alto grado di santità cui lo sublimarono in poco tempo il Signore volle che si conoscesse prima ancora ch'egli morisse col far vedere lo splendentissimo seggio tutto tempestato di gemme preziose a lui preparato nella gloria del paradiso...

A conclusione pratica del bel panegirico l'oratore invitava tutti ad offrire suppliche a Dio perchè moltiplichi e santifici l'umile Congregazione dei Padri Somaschi continuatori della missione di S. Girolamo, e poi a corrispondere con preghiere ed offerte all'invito lanciato dal S. Padre il giorno dell'Epifania a favore di tanta fanciullezza abbandonata, associandosi anche a quella "Crociata di preghiere", già da anni istituita appunto per tale scopo. Ora Somasca, centro dell'Ordine fondato dal Padre e Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata, deve più d'ogni altro attuare tali opere; però non in cose grandi e vistose, ma come il cuore che nell'organismo umano è la parte più importante e non si vede, così Somasca dev'essere il cuore di questo potente movimento di carità cristiana...

## BORSE DI STUDIO

2ª Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani: Somma precedente L. 9.192,35 - G. Borsani, Mozzate, L. 10 - Totale L. 9.202,35.

Borsa Maria SS. Madre degli Orfani: Somma precedente L. 5.690 - G. Borsani, Mozzate, L. 10 - Totale L. 5.700.

Borsa SS. Crocifisso di Como: Somma precedente L. 5.208,35.

Borsa P. Stanislao Battaglia: Somma precedente L. 15.514,30 - N. N. L. 100 - Marida L. 50 - N. N. L. 50 - Totale L. 15.714,30.

Borsa S. Girolamo Miani (offerta dalla Parrocchia di Somasca): Somma precedente Lire 25.874 - Offerte raccolte in gennaio L. 1.480 - Totale L. 27.354.

Questa Borsa è ormai completa, come già ha annunciato il nostro P. Parroco in chiesa. In meno di un anno i generosi parrocchiani di Somasca hanno regalato la bella somma a S. Girolamo per concorrere al mantenimento di una vocazione alla sua missione. A tutti gli offerenti vada il più vivo ringraziamento dei Padri Somaschi, i quali insieme con gli aspiranti beneficati da tanta liberalità, assicurano precisi particolari quotidiane in perpetuo per i loro benefattori vivi e defunti; con questa fondazione essi continueranno, anche dopo morti, ad essere utili alle vocazioni somasche e partecipi dei meriti e dei frutti del loro apostolato.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Borsa "Chierico Somasco Luigi Spalletta", Famiglia Busco di Frascati (Roma), L. 500

È un pensiero delicato che ci ha commossi questo della famiglia Busco di tenere viva la memoria del caro concittadino ed amico di famiglia Chierico Somasco Luigi Spalletta e di suffragarne l'anima con la fondazione di una Borsa di Studio, per la quale in certo modo egli rivivrà in nuove vocazioni mantenute con tale provvidenza. Egli è il primo fiore appena sbocciato nel mistico giardino del Noviziato di Somasca e trapiantato in quello dello Studentato di Corbetta che fu colto dalla mano del Divino Giardiniere per essere portato a rallegrare il Cielo col profumo dei suoi primi voti religiosi emessi appena da 15 giorni all'età di 17 anni!

L'angelica anima ottenga dall'intercessione di S. Girolamo presso il trono dell'Altissimo ogni benedizione sui generosi offerenti in degno premio della loro squisita carità e susciti numerosi imitatori tra i concittadini, in modo che Frascati abbia la gloria ed il merito di offrire, anch'essa come Somasca, una Borsa di Studio completa a S. Girolamo per le sue vocazioni.

## Sotto la protezione di S. Girolamo

La Sig. Pagnoncelli Antonietta da Precotto Milanese di anni 20 il giorno 2 febbraio dell'anno scorso in una grave caduta riportò frattura della cassa cranica con emorragia interna e perdita anche della vista. Condotta all'ospedale, vi rimase più di tre mesi in cura e osservazione, perchè i medici temevano qualche grave complicazione anche di meningite o epilessia. Si pensò di ricorrere all'intercessione di S. Girolamo col richiedere aiuto di preghiere anche all'Aggregato Somasco Sig. Gatti, che mandò subito un fazzolettino di seta segnato con la Reliquia del Santo.

Il giorno dopo tanto i medici quanto le Suore infermiere ebbero a constatare un cambiamento meraviglioso che ritennero come grazia molto grande, perchè portò presto l'inferma alla guarigione completa.

Pirovano Isolina d'anni 19 Costamasnaga, fu colpita da paralisi parziale che le tolse l'uso della lingua. Devotissima di S. Girolamo, trascurate le cure del medico, si rivolse al Santo con la più viva fede ed ebbe la gioia di venire personalmente a testimoniare, con la propria lingua, la grazia della guarigione.

## Offerte del mese di Gennaio

N. N. L. 100 - Brambilla di Rossino, L. 200 - Meati L. 20 - Loglio Gino Torino, L. 100 - N. N. L. 100 - N. N. L. 50 - Milesi Stefanina Monza, L. 100 - Valsecchi Giuseppina Saronno, L. 100 - Tavola Mandelli Vercurago, L. 100 - N. N. Vaiano, L. 70 - Ladino Francesco Vaiano Cremasco, L. 1000 - Lavelli Purissima L. 100 - Giovanni Rosi L. 200 - N. N. L. 100 - Codecasa Lodi, L. 100 - Roveretto Rosa Rivaschetto (Udine), L. 100 - N. N. L. 1000 - Scacchi Adele Milano, L. 100 - N. N. L. 50 - N. N. L. 50 - Giulia Nembri Santamaria, L. 50 - N. N. L. 50 - N. N. L. 50 - Mitti Marietta L. 100 - N. N. L. 100 - N. N. L. 100 - Per una novena dei Novizi famiglia Santamaria L. 500 - N. N. L. 150 - Malgrati L. 50.

Autorizzazione P. B. 23-X-1945  
Con approvazione ecclesiastica  
P. C. Tagliaferro - Direttore responsabile.  
Tip. Fratelli Pozzoni - Marzo 1946 - Cisano B.

ANNO XXXIII - 366

APRILE 1946

# Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE  
dell'ORDINE e dei COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione:  
SOMASCA DI VERCURAGO  
(Provincia di Bergamo)

Abbonamento annuo:  
ITALIA L. 50 - ESTERO L. 100  
Sosten. L. 80 - Num. sep. L. 5

Spedizione in abbonamento postale

Conto Corrente Postale 17/143

Sommario: La parola del nostro Vescovo - Lieta e Santa Pasqua - Un benemerito apostolo dei ciechi: P. Luigi Zambarelli - Cronaca minima - Breve vita di S. Girolamo - Sotto la protezione - Borse di Studio

## La parola del nostro Vescovo

Nella dotta Pastorale per questa Quaresima S. E. R. ma Mons. Vescovo di Bergamo tratta il tema: **Il cristiano come cittadino.** Dopo aver sciolto alcune obiezioni circa il diritto ed il dovere che ha il Cristianesimo di occuparsi della politica nei suoi rapporti con la religione, la morale e la coscienza, conclude questa prima parte dicendo: *Resta quindi chiaro: primo, che il cristiano anche nell'esercizio della sua attività di cittadino si deve sentire sottoposto ai dettami della morale; secondo, che la Chiesa, quale depositaria del Vangelo ed interprete del Cristianesimo, è nel suo diritto di istruire i cittadini che si professano cristiani, nel nome della morale di Cristo, circa i doveri (e la parola doveri indica a sufficienza che si tratta solo di quelle attività che cadono sotto il controllo della coscienza) che ad essi incombono anche nell'esercizio della vita politica.*

Posto però il cristiano di fronte alla società politica, stabilisce che "ha il dovere di amare, rispettare, servire la Patria come madre e come la culla fissatagli dalla Provvidenza di Dio", e quanto alla "forma di governo che il cristiano ha da preferire e da appoggiare... è indubbiamente la democrazia che, non solo meglio corrisponde al presente grado di sviluppo della società, ma che anche

più completamente realizza i postulati della sociologia cristiana (lasciando libero ciascuno di scegliere a sua preferenza la forma istituzionale di monarchia o repubblica o altra); però "pur mantenendoci al di fuori e al di sopra dei partiti, ci è lecito dichiarare come, proprio in virtù della loro fede religiosa, la forma di governo alla quale i cattolici devono tendere sia per l'appunto una democrazia che si erige sul fondamento della religione;... democrazia non laica, ma religiosa, però non "teocratica", ossia soggiogata al potere religioso e nemmeno "governo dei preti", nel senso volgare della parola, ma un governo di popolo che rispetti la religione, la riconoscenza, ad essa si ispiri e su di essa si stabilisca come su la più sicura base.

Di fronte ai partiti, premesso che "il Cristianesimo non è un partito, perchè fuori e sopra dei partiti e non è una corrente politica", ma che "tuttavia non può disinteressarsi dei partiti in quanto il loro programma politico contenga punti che toccano la religione e la morale", e che "è cosa legittima che coloro che aderiscono ai principii sociali della Chiesa si propongano di attuarli nel campo politico mediante programmi ed azione di partito", ne deduce che: 1.) il cristiano ha il dovere di partecipare alla vita politica del